

## UN IGNOTO MS. DELLA TRADUZIONE FRANCESE DEL «LIBRE DE L'ORDE DE CAVALLERIA» DI RAI- MONDO LULLO

Come è noto, da una perduta traduzione latina dell'opera del Lullo fu fatta nel sec. XIV una traduzione francese, di cui si conoscevano fino ad oggi i seguenti mss.:

1) *ms. 102* del St. Johns College di Oxford, del sec. XIV; 2) *ms. fr. 19810* della Bibliothèquc Nationale di Parigi, pure del sec. XIV; 3) *ms. fr. 1130* della stessa Biblioteca, del sec. XV; 4) *ms. fr. 1792*, della stessa Biblioteca e del medesimo secolo; 5) *ms. fr. 1793*, come il precedente; 6) *ms. fr. 1809*, della stessa Biblioteca e dello stesso secolo; 7) *ms. Add. 22768* del British Museum di Londra; 8) *ms. Royal 14 E ii* del British Museum, scritto intorno al 1480; 9) *ms. fr. 1971* della Bibliothèquc Nationale di Parigi, dei secc. XV-XVI; 10) *ms. 31.1.9* della Advocates Library di Edimburgo, della metà del sec. XVI.<sup>1</sup>

Ai primi due mss., i più antichi, se ne aggiunge ora un altro dello stesso secolo, da me scoperto in un codice miscelaneo della Biblioteca Nazionale di Torino, catalogato L-III-14, in condizioni poco buone, sopravvissuto al disastroso incendio della Biblioteca, nel quale andò perduta una parte cospicua dei mss. francesi, avvenuto nella notte fra il 25 e il 26, gennaio, 1904; come tanti altri mss., che ancora attendono di essere restaurati, il nostro, per salvarlo dalle fiamme che già lo avevano intaccato lungo i bordi, fu dai pompieri gettato negli scantinati, dove si accumulava l'acqua da loro usata per spegnere l'incendio, e sotto l'acqua rimase per parecchi giorni immerso, tanto che ne soffrirono le miniature, le didascalie in rosso, oggi quasi tutte

<sup>1</sup> RAMON LLULL, *Obres essencials*, Editorial Selecta, Barcelona, 1957, p. 525, nella introduzione che il prof. Bohigas premette alla sua edizione del «Libre qui és de l'orde de cavalleria».

illeggibili per la quasi totale scomparsa dell'inchiostro, e la stessa scrittura del testo, che molto spesso è trapassata nelle carte dal recto al verso e viceversa; parecchie carte sono guaste nel testo nel margine superiore, altre lo sono a destra e a sinistra, sempre nelle righe superiori, per le distruzioni effettuate dalle fiamme o per la totale brunitura della pergamena, annerita talmente da non lasciar vedere più traccia della scrittura.

Il codice è descritto dal Pasini nel suo noto catalogo dei mss. dell'Università di Torino, oggi nella Biblioteca Nazionale (ne trascrivo solo le note essenziali): «Membranaceus, cui folia 147 circa finem saeculi XIV et quidem duplici columna, multas praeterea praeferens imaginunculas, variaque ornamenta sequentia habentur poematia.

*Fol. 1.* Sunt *Catonis disticha* gallicis versibus reddita a Magistro Johanne Fabro...

*Fol. 10.* Sequitur Theoduli *Egloga* qua comparantur miracula veteris Testamenti cum veterum poetarum commentis; interprete eodem Johanne Fabro...

*Fol. 17.* Cy commence *le livre des eschaiz* que traslata de Latin en Francois Frere Jean de Vignay de l'ordre des Freres de Hault pas a la requeste et priere de noble Bertran Aubry de Tarascon. Et ce livre li presenta humblement le dit Frere Jehan sicome il est en ceste hystoire...

*Fol. 48.* *Traittié de Mellibee et de Prudence*, absque auctoris nomine...

*Fol. 61.* *Les moralitez des philosophes en Francois*. Abest auctoris nomen.

*Fol. 76.* Cy commence *le livre de l'ordre de Chevalerie*, cuius auctor nullibi indicatur. Octo continetur capitibus, ubi multa de origine equitum, de muneribus, de dotibus, de receptionis modo, de armis, tandem de moribus disseruntur.

*Fol. 93.* *La regalie du mond...* Abest auctoris nomen.

*Fol. 115.* *Le testament maistre Jean de Meun...*

*Fol. 142.* Les VII. sacramens de Sainte Eglise que Maistre Jehan de Meun compila...<sup>2</sup>

Alle indicazioni del Pasini bisogna aggiungere che la scrittura corsiva su due colonne per carta, di 42 righe ciascuna, è di unica mano

<sup>2</sup> JOSEPH PASINUS, *Codices manuscripti Bibliothecae Regii Taurinensis Athenaci...*, Taurini, MDCCXLIX, t. II, *Gallice*, 49, p. 474.

per tutto il codice, di ignoto amanuense; la c. 92 è bianca sul recto e sul verso; le iniziali dei periodi e i segni di paragrafo sono rubricati. Le dimensioni del codice non si possono riportare, essendo le carte tutte intaccate nei margini dal fuoco, e di diversa misura, secondo il maggiore o minore accartocciamento della pergamena sotto l'azione del calore, e il relativo spiegamento nel restauro, sicché, ferme restando le 42 righe per colonna, alcune carte risultano più lunghe di altre nel senso dell'altezza, mentre è rimasta meno difforme la misura della larghezza.

Venendo alla traduzione del libro del Lullo, essa inizia dalla carta 76r. e finisce alla carta 91v. Le tracce delle bruciature che hanno sbocconcellato i margini delle carte sono visibili dappertutto, ma il testo ne è rimasto mutilo solo nelle cc. 78, 83, 84, 85 e 91, naturalmente nel recto e nel verso.<sup>3</sup> Notiamo qua e là, come nel resto del codice, difficoltà di lettura per il mancato o incompleto stiramento della pergamena accartocciata, illeggibilità talvolta delle didascalie scritte in rosso o del testo, dove la brunitura della pergamena giunge quasi al nero.

Come per le altre opere riportate nel codice, sotto la miniatura iniziale della c. 76r., dalla iniziale miniata corre verso il basso sul bordo sinistro un ramo di color bruno con foglie stilizzate verdi, il tutto con tratti di bordo rosso; lo stesso motivo più semplice si ripete sotto ogni miniatura.

Le miniature sono solo sette, ma non sono distribuite, come ci si attenderebbe, all'inizio dei sette capitoli che compongono l'opera; sono molto semplici, con un buon senso della prospettiva e con valentia di disegno. Esse si trovano: a c. 76r., all'inizio della traduzione, nella prima colonna, e rappresenta un cavaliere montato su un destriero, che parte da casa; dietro s'intravede il viso di un uomo, forse un familiare del cavaliere, di cui parla il prologo, in partenza per l'eremo; lo sfondo, come in tutte le altre miniature, è a riquadri ornamentali. Alla carta 76r., seconda colonna, la miniatura posta all'inizio del racconto del cavaliere eremita, lo rappresenta già nel suo eremo, seduto sulla soglia della capanna posta tra due alberi sul ciglio di un ruscello; l'eremita ha in mano un libro aperto sul quale

<sup>3</sup> La numerazione delle carte è di data posteriore all'incendio, dopo il ripristino del codice fatto dal benemerito e ben noto restauratore Caudana.

scrive. Alla c. 76v., nella colonna di destra, la miniatura rappresenta l'arrivo dello scudiero alla capanna del cavaliere eremita, ma è poco chiara, guasta dall'umidità che, a sinistra in basso ha addirittura asportato lo strato dipinto, lasciando a nudo la pergamena; anche a destra in basso manca a tratti lo strato dipinto, e la pergamena, di colore più scuro di quella visibile a sinistra, fa pensare che quest'ultimo tratto sia saltato via durante l'opera di restauro. Alla c. 77r. è rappresentato il cavaliere eremita assiso fuori della porta della sua capanna con lo scudiero seduto un po' più lontano; anche questa miniatura è molto scolorita; sul viso dello scudiero manca un pezzo del disegno, saltato via. Nella c. 79r., sotto la rubrica *De l'office qui appartient à chevalerie*, la miniatura raffigura lo scudiero a cavallo, ricevuto da un uomo togato, forse un cavaliere col mantello dell'Ordine; è la miniatura meglio conservata di tutta la traduzione, e si trova all'inizio del terzo capitolo di essa, secondo, come vedremo, dell'originale catalano. L'ultima miniatura si trova a c. 84v. sotto l'inizio della rubrica *En quelle maniere escuier doit*, che continua illeggibile, perché cancellata dall'umidità, ai piedi della miniatura stessa, la quale rappresenta lo scudiero inginocchiato, mentre viene interrogato dal cavaliere esaminatore; è posta all'inizio del quarto capitolo della traduzione, terzo dell'originale catalano, ed è abbastanza conservata, pur essendo saltato un pezzetto di colore a metà quasi del bordo superiore sul tetto della capanna.

Riportiamo il testo del prologo sino all'inizio del racconto riguardante il cavaliere eremita.

(c. 76r., colonna prima): Cy commence le livre de l'ordre de chevalerie. / A la loenge et à la glorie de la / pourveance divine de Dieu, / qui est syre et roy et suve/rain par dessus toutes / choses celestes et terrestres. Nous commen/sons cest livre de l'ordre de chevalerie / pour demonstrier que à la signiffiance / de Dieu, le prince tout puissant, qui / seignourist sur les Sept Planettes, / et les sept planettes, qui sont celestiaux / ont pover et seignourie en gouverner / et ordener les corps terrestres. Anc aussi / doivent les Roys et les princes avoir / puissance et seignourie sur les chavaliers / et les chavaliers, par similitudes, doivent / avoir pover et domination dessus le / menu peuple. Et contient cest livre / VIII (*sic*) chapitres. /

Le premier chapitre dit comment le / chevalier hermite devisa à l'escuier la / riule et l'ordre de chevalerie. / Le second est du commen-





cement de / chevalerie. / Le tiers de l'office de chevalerie. / Le quart de l'examination que chevalier / doit faire à l'escuier quant il veult / entrer en l'ordre de chevalerie. / Le quint en quelle mainere escuier / doit recevoir chevalerie. /

(c. 76r., *colonna seconda*)

Le VI des armes du chevalier et de la / signiffiance de chascune par ordre. / Le VII chapitre parole des coustumes / qui appartient à chevalier. (*segue didascalia in rosso*): Cy finent les tittles des chapitres / du livre de l'ordre de chevalerie, et ore / commence le premier chapitre / comment le bon chevalier hermite devisa / à l'escuier la rulle et l'ordre de chevalerie».

La divisione della traduzione in capitoli non corrisponde all'originale catalano, pur rimanendo sette (e non otto, come erroneamente è scritto nel prologo) in ambedue: gli è che nella traduzione il prologo viene diviso in due capitoli, mentre il sesto e il settimo dell'originale vengono conglobati in uno solo, il settimo della traduzione, per far tornare il conto. Del settimo capitolo riportiamo gli ultimi tre periodi, che concludono il libro.

(c. 91v., *riga 26 della colonna di sinistra*):

Si les hommes qui ne sont chevalier / sont obligés et / tenus à honorer chevaliers, / moult plus est honorés et tenus / chevalier à honorer soy meismes. / Et si tout chevalier est tenu à / honorer son corps en estre vestu / honnestement et noblement, et / en estre bien monté et en avoir / bel harnoy, bon et noble et onest / serve et honoré de bonnes personnes. / Et moult plus sanz comparois / doit honorer la noblesse de son / courage par la quelle il est en / l'ordre de chevalerie, le quel corage / est desordené et deshonoré quant / ..... / ... vils pensaments / naissent en lui, et gitte / de son courage nobles pensées et / bonnes cogitacions, qui appartiennent à noblesse et à l'ordre de chevalerie. / Chevalier qui desonore soy et son / pair, c'est a savoir autre chevalier, / n'est pas digne d'avoir honneur; / car, s'il en estoit digne, tort / povoit fair au chevalier qui tient honneur de chevalerie quant à soy / et à autre chevalier. Donc / chevalerie ait son manoir en noble corage de chevalier; nul homme ne / peut tant honorer ou deshonnorer / chevalerie comme chevalier. / Nonvres son les honneurs et / les honorements qui deurent estre / faites à chevaliers. Et de tant / comme le chevalier est seigneur, / de tant est il plus chargié et / obligé à honorer chevalerie. / En cest

livre cy avons parlé / assez briefment de l'ordre de chevalerie; / pour ce fasons nous cy fin, à / l'onneur et a la loenge de Dieu / molt glorieux et de nostre Dame / sainte Marie, qui seront benois / par tous les siècles des siècles. (*Segue una didascalia di dieci righe scritta con inchiostro rosso, di cui rimangono soltanto tracce illeggibili*) Explicit le livre de chevalerie».

La presenza di qualche forma piccarda, — *riule rulle, loenge, pouvoir, anc*, e forse *corage* (ma anche *courage*). e *serve* s. m. —, ci fa pensare ad un traduttore di quella regione, ipotesi che solo lo studio completo del ms. potrebbe o meno confermare. Ma bisognerebbe tener presente anche gli altri mss., né sarebbe da scartare l'idea di una edizione critica della traduzione, per la quale non si potrebbero trascurare le tre edizioni a stampa del sec. XVI, di cui dà notizia il prof. P. Bohigas nella sua edizione già citata in nota.

MARIO RUFFINI  
Torino